



COMITATO REGIONALE ARBITRI
CAMPANIA

CONSIGLI E SUGGERIMENTI PER LA
STESURA DELLA RELAZIONE
DELL'OSSERVATORE ARBITRALE

PRESIDENTE
ALBERTO RAMAGLIA

RESPONSABILE OSSERVATORI
ALFONSO FREDA

STAGIONE SPORTIVA 2011 - 2012

PREMESSA

All' OO.AA, che e' il tecnico dell'arbitraggio, è devoluto il compito di analizzare le potenziali qualità dei visionati ed esprimere, poi, con equilibrio e congruità', un giudizio preciso e chiaro sia in merito al loro grado di maturità già raggiunto che alla qualità della personalità che si va delineando. E' un compito molto delicato e difficile che richiede attitudine e competenza perché, a questi livelli, la visionatura e' rivolta a giovani che hanno appena concluso la prima fase dell'attività' arbitrale e si trovano solo da poco ad operare nel contesto regionale e, perciò, al cospetto con realtà diverse e più gravose. Trattandosi di neofiti, quindi, è bene non dimenticare che si trovano ancora nella prima fase del loro processo di formazione per cui hanno un immenso bisogno di essere aiutati a crescere e migliorare. Ne consegue che, nella veste di collaboratore del CRA, ciascun OO.AA deve proporsi prevalentemente come elemento di "formazione" in quanto deve necessariamente fornire al giovane DDG quei suggerimenti che servono a migliorare le sue prestazioni. E' un incarico, quindi, che va' espletato con rigoroso equilibrio e tatto essendo intuibile la complessità del momento in cui, venendo a contatto con giovani elementi alle prime esperienze, si possano modificare profondamente comportamenti e reazioni in prospettiva arbitrale futura e, nel contempo, realizzare quell'indispensabile anello di collegamento fra il CRA e gli arbitri. L'azione del'OO.AA, pertanto, deve poter positivamente incidere sulle qualità che caratterizzano ciascun arbitro le quali sono, sempre e comunque, alcune di tipo "oggettivo" (conoscenza del regolamento-allenamento: quadro 1 e 3) ed altre di tipo "soggettivo" (concretezza-coraggio-temperamento-personalita': quadro 2 e 4). All'atto della stesura della relazione, quindi, nel riportare le proprie considerazioni, per non incorrere in contraddizioni e' opportuno che l'OO.AA tenga presente la stretta correlazione esistente fra i quadri facendone una valutazione d'insieme.

FRONTESPIZIO

F.I.G.C. **RELAZIONE DELL'OSSERVATORE ARBITRALE O.T.R.** A.I.A.

	Cognome e Nome	Sezione	Voto	Proiezione (A/B/L)
ARBITRO				
ASSISTENTE 1				
ASSISTENTE 2				
OSSERVATORE				

Gara giocata a		data		ora		ctg		n.gara
----------------	--	------	--	-----	--	-----	--	--------

LOCALI	reti ()	OSPITI	reti ()
Reti segnate nel: ● 1° tempo: 2° tempo:		Reti segnate nel: ● 1° tempo: 2° tempo:	
Calci di rigore non realizzati:		Calci di rigore non realizzati:	
Calciatori ammoniti e motivazione: ●		Calciatori ammoniti e motivazione: ●	
Calciatori espulsi e motivazione: ●		Calciatori espulsi e motivazione: ●	
Persone allontanate:		Persone allontanate:	

● Indicare il minuto della rete e se realizzata su calcio di rigore
 ● Legenda: F = Fallo; FM = Fallo di Mano; CA = Comportamento antisportivo; P = Proteste; S = Simulazione
 ● CV = Condotta o gioco Violento; CGS = Condotta Gravemente Sleale; DPA = Doppia Ammonizione

SOSTITUZIONI							
minuto	tempo	esce	entra	minuto	tempo	esce	entra

DURATA DELLA GARA							
Ora d'inizio	Durata del riposo (minuti)				Ora della fine		
	Segnalato	Effettuato			Segnalato	Effettuato	
RECUPERO 1° tempo			RECUPERO 2° tempo				
Si ritiene che la terna possa essere designata per la stessa squadra ?							
AE <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	AA 1 <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO			AA 2 <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO			

Il modello va compilato con cura ed e' indispensabile riempire correttamente tutte le caselle perché, all'occorrenza, potrebbe diventare un atto ufficiale molto importante. E' opportuno tenere presente che, in caso di reti segnate, accanto al minuto va' riportato anche se sono state realizzate su calcio di rigore cosi' come, per i provvedimenti disciplinari, va' riportato il numero del calciatore, il minuto e la motivazione. Infine, ogni qual volta viene effettuato il "minuto di raccoglimento", l'OO.AA deve tassativamente segnalare l'avvenimento riportando, accanto al rigo relativo alla durata della gara, la seguente dicitura: "E' stato effettuato un minuto di raccoglimento".

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

- GRADO DI DIFFICOLTÀ -

1. APPLICAZIONE DELLE REGOLE DEL GIOCO

2. PREVENZIONE E DISCIPLINA

3. PREPARAZIONE ATLETICA E POSIZIONE SUL TERRENO DI GIOCO

4. VALUTAZIONE COMPORTAMENTALE DELL'ARBITRO

5. PRESTAZIONE DELL'ARBITRO

GRADO DI DIFFICOLTÀ DELLA GARA

ARBITRO	FACILE <input type="checkbox"/>	NORMALE <input type="checkbox"/>	DIFFICILE <input type="checkbox"/>	MOLTO DIFFICILE <input type="checkbox"/>
A.A. 1	FACILE <input type="checkbox"/>	NORMALE <input type="checkbox"/>	DIFFICILE <input type="checkbox"/>	MOLTO DIFFICILE <input type="checkbox"/>
A.A. 2	FACILE <input type="checkbox"/>	NORMALE <input type="checkbox"/>	DIFFICILE <input type="checkbox"/>	MOLTO DIFFICILE <input type="checkbox"/>

La valutazione del grado di difficoltà deve essere sempre fatta al termine della gara tenendo presente che rappresenta un elemento aggiuntivo alla valutazione della prestazione arbitrale per cui, quando si eleva dalla semplice normalità (cosa che non capita spesso!), assume un peso significativo che deve avere, poi, la sua positiva incidenza nell'accoppiamento voto-giudizio finale. Il grado di difficoltà resta sempre direttamente correlato alle intrinseche asperità della gara e non già alle implicanze arbitrali; le manchevolezze, gli errori e le incertezze del DDG che, inevitabilmente, danno adito a momenti di criticità non possono essere ritenuti elementi da prendere in considerazione per la definizione del grado di difficoltà. Le lacune e/o le carenze riscontrate, invece, vanno ad incidere negativamente nei singoli aspetti della prestazione e le consequenziali criticità non hanno alcuna attinenza con il grado di difficoltà. Sarebbe una assurda contraddizione prima punire la prestazione per le negatività riscontrate e, successivamente, premiare la valutazione finale della direzione arbitrale per gli errori che l'arbitro stesso ha inopinatamente commesso! Potrebbe anche verificarsi che, per l'andamento degli accadimenti, il grado di difficoltà possa avere un peso differenziato fra arbitro ed assistente e fin'anche fra quest'ultimi.

Gli elementi che concorrono a determinare il grado di difficoltà sono:

FATTORI PROPRI DELLA GARA	- importanza del risultato	FATTORI ESTERNI DELLA GARA	- condizioni atmosferiche
	- equilibrio del risultato		- condizioni ambientali
	- campanilismo		- campo di gioco
	- gap tecnico fra le squadre		- dimensioni del terreno di gioco
	- velocità di gioco		- comportamento del pubblico
	- sussistenza di momenti critici		

L'influenza dell'arbitro sul grado di difficoltà sarà giudicata:

- POSITIVA** – difficoltà diminuite;
- IRRILEVANTE** – difficoltà mantenute;
- NEGATIVA** – difficoltà aumentate

Allorquando l'influenza arbitrale dovesse risultare positiva il voto non potrà mai essere inferiore a 8,40B; di converso, se dovesse risultare negativa il voto massimo non potrà mai essere superiore a 8,20L.

1 – APPLICAZIONE DELLE REGOLE DEL GIUOCO

È equilibrato nell'applicazione delle regole nei confronti delle due squadre?	si	no
Rileva e punisce correttamente gli interventi fallosi?	si	no
Valuta in modo adeguato la punibilità del fuori gioco?	si	no
Interpreta correttamente la condotta gravemente sleale?	si	no
Interpreta correttamente la volontarietà dei falli di mano?	si	no
Commette errori di natura tecnica gravi e/o determinanti?	si	no

L'analisi delle qualità oggettive parte dalla verifica del costante e corretto rispetto del regolamento il quale deve essere applicato, per tutto l'arco della gara, senza personalismi interpretativi e, soprattutto, senza compromessi: individuare e distinguere i falli e, successivamente, punirli con equità e congruità testimonia la conoscenza delle regole e, quindi, il possesso di uno strumento di potere che l'arbitro deve saper mettere a servizio degli altri e mai per se. All'attenzione dell'OO.AA, tuttavia, non può sfuggire che l'intelligenza applicativa delle regole è sintomo di bravura, sicurezza, acquisita maturità e capacità di leggere con chiarezza la gara; queste qualità, ovviamente, determinano la differenza fra l'arbitro ancora "elementare" da quello che ha già la capacità di interrompere il gioco solo per salvaguardare l'integrità fisica dei calciatori e, peraltro, interviene con decisione e tempestività soprattutto quando l'azione appare senza sbocchi (fascia centrale), mai dimenticando che il "vantaggio" non sana il provvedimento disciplinare. Particolare attenzione, perciò, va prestata alla capacità che il visionato palesa nel valutare l'intervento effettuato da tergo, il fallo tattico, l'azione di disturbo sul calciatore lanciato a rete, la volontarietà del fallo di mano e la relativa fermezza posta in essere allorché si sconfinano nei casi di condotta gravemente sleale. E' bene tener presente che la mancata sanzione disciplinare o la sanzione non corretta, al cospetto di una condotta gravemente sleale, costituisce una negatività tecnica. Ad ogni buon conto, anche se nel corso della gara non dovessero verificarsi situazioni specifiche, alle domande 3-4 e 5 bisogna sempre rispondere con un SI o con un NO perché l'OO.AA deve comunque capire se il visionato ha già maturato la capacità di valutare e controllare queste situazioni. Per quanto concerne la corretta valutazione della punibilità del FG, oltre che la conoscenza della regola, l'OO.AA deve tener conto che concorrono a determinarla in maniera significativa sia l'ottima tenuta allo sforzo fisico che la razionale impostazione in campo le quali, poi, consentono all'osservato di farsi trovare sempre nella più idonea posizione per valutare (ampio angolo di visuale e costante contatto visivo con gli AA). In conclusione, siccome il compito dell'OO.AA non è solo quello di rilevare l'errore quanto, invece, di risalire alle cause che lo hanno determinato, va tenuto presente che questo esercizio ha una particolare

correlazione con il quadro 3 (preparazione atletica e posizione sul terreno di gioco) ma è anche in stretta attinenza con tutti gli altri aspetti della prestazione arbitrale. Difatti, l'analisi dell'errore può far maturare all'OO.AA la convinzione che:

- a) non conosce il regolamento o non lo interpreta correttamente (penalizzazione tecnica)

- b) non vede l'infrazione perché lontano o mal posizionato (penalizzazione atletico-tattica)

- c) non interviene perché mancano coraggio, concentrazione e determinazione (penalizzazione comportamentale).

2 – PREVENZIONE E DISCIPLINA

La gara è stata sempre sotto il controllo dell'arbitro?	si	no
Sono stati messi in atto sistemi di prevenzione?	si	no
Adotta tempestivamente gli opportuni provvedimenti disciplinari?	si	no
I provvedimenti disciplinari presi sono stati efficaci?	si	no
Si dimostra tollerante con i calciatori già ammoniti?	si	no
Tollera comportamenti ostruzionistici?	si	no
Interpreta correttamente la simulazione?	si	no
Tollera continue e/o plateali manifestazioni di protesta?	si	no
Controlla il comportamento delle persone ammesse in panchina?	si	no

La gestione di questo aspetto e' il frutto delle qualità "oggettive" possedute dall'arbitro per cui e' regolata e condizionata dalle capacità intuitive acquisite e, soprattutto, dalla fermezza e dalla maturità caratteriale che lo contraddistinguono e che gli consentono, poi, di tenere sempre tutto sotto controllo. La giusta interpretazione della gara deve metterlo in condizione di calibrare il livello degli interventi i quali, per poter ottenere gli effetti sperati, devono tutti rispondere a criteri di tempestività, congruità ed equità. La fase più importante resta sicuramente l'intuizione degli accadimenti e dei comportamenti e la relativa azione di prevenzione messa in atto al fine di anticipare gli eventi e, magari, ricondurre il tutto nei canali della sana e corretta competitività. Per riuscire a meritarsi, perciò, credibilità ed accettazione, i primi 20-25 minuti sono di fondamentale importanza per l'arbitro; difatti, particolarmente in questo lasso di tempo, questi deve necessariamente poter assicurare la sua costante presenza sulle situazioni e sui calciatori potenzialmente fonte di problemi e, nel contempo, avere anche la capacità di graduare i richiami per fare in modo che il ricorso alle sanzioni possa essere l'ultimo atto di un percorso comprensibile a tutti. Deve saper spendere, insomma, tutto quanto è possibile in fase di prevenzione tenendo presente, però, che rinviare e, quindi, ritardare ingiustificatamente gli interventi comporta un progressivo aumento di violazioni qualitative e quantitative al regolamento per cui, poi, all'atto dell'intervento la decisione viene vissuta come ingiusta da chi la subisce e, perciò, svilita nella sua efficacia. L'arbitro, invece, deve essere capace di far capire da subito che l'unico dolore che avverte e' quello prodotto dai calci al regolamento ed all'etica i quali, poi, si riflettono pesantemente sul tono agonistico determinando il mutare degli eventi della gara per effetto dell'innalzamento del grado di difficoltà. La congruità, la

tempestività e l'equità' con le quali assume i provvedimenti, pertanto, devono rappresentare un deterrente per tutti e non solo per colui che ha commesso l'infrazione. Particolare importanza assume il rapporto che intrattiene con i calciatori già ammoniti il quale deve confermarsi scevro sia da remore che da condizionamenti e, quindi, mai segnato da ulteriori concessioni poco regolamentari. Altrettanta fermezza deve essere posta nei confronti dei calciatori protestatari i quali, se non affrontati e placati, fanno perdere credibilità e prestigio. Per il buon andamento della gara, inoltre, e' utile dimostrarsi intollerante verso qualsiasi forma di comportamento ostruzionistico così come e' fondamentale l'attenzione rivolta a quel calciatore che, a seguito di un normale contatto, mette in essere la "sceneggiata" della simulazione. Tentare di procurarsi uno sleale vantaggio e' una grave "tecnica di insulto" che l'arbitro non può affatto accettare; anzi, deve controbattere con fermezza e tempestività per debellarla ed evitare, poi, di far innescare ulteriori e più seri problemi. L'arbitro che opera con la consapevolezza del ruolo che ricopre non si occupa solo dei calciatori in campo ma, avvalendosi di uno sguardo d'insieme, riesce a controllare anche tutti i contorni per non far sentire nessuno estraneo ed ignorato. Egli sa', difatti, che può tornare utile osservare attentamente ogni cosa e, soprattutto, le persone ammesse in panchina, quasi che ognuno fosse stato preso in carico personalmente tanto da indurlo, poi, a comportarsi secondo le regole. Va tenuto presente, infine, che le considerazioni espresse in merito a questo esercizio sono in stretta correlazione prevalentemente con quelle relative al quadro 4 (valutazione comportamentale).

3 – PREPARAZIONE ATLETICA E POSIZIONE SUL TERRENO DI GIOCO

Adegua lo spostamento alle esigenze tattiche della gara?	si	no
Si posiziona correttamente nelle varie riprese del gioco?	si	no
Utilizza al meglio la collaborazione degli Assistenti?	si	no

PREPARAZIONE ATLETICA.

Per rispondere adeguatamente alle esigenze che la gara propone è importante essere in forma e sempre al meglio della condizione fisica perché l'allenamento, che è l'altra componente "oggettiva" che caratterizza le qualità arbitrali, permette di farsi trovare sempre vicino all'azione e, quindi, consente di poter prendere una decisione importante e credibile anche oltre il 45° del secondo tempo. Solo un allenamento ottimale, pertanto, consente di poter svolgere efficacemente l'azione di prevenzione ed, allo stesso tempo, riscuotere la necessaria credibilità! La prevenzione non si attua a parole, anche se i rapporti interpersonali corretti sono importanti; la vera prevenzione è quella di farsi trovare al posto giusto al momento opportuno assicurando una presenza "viva e determinata". La valutazione della preparazione atletica è strettamente connessa ai seguenti momenti di riferimento:

• PROGRESSIONE:	Capacità di accelerazione da una posizione statica o di limitato movimento fino al raggiungimento della massima velocità.
• SCATTO:	Capacità di adattarsi ai continui mutamenti di velocità del gioco.
• RESISTENZA:	Costanza nel mantenere per tutta la gara un rendimento atletico ottimale.

POSIZIONE SUL TERRENO DI GIOCO

Per poter assicurare una presenza arbitrale “attiva”, non essendoci schemi di posizionamento “rigidi”, l’OO.AA deve essere in grado di fornire all’arbitro consigli pratici atti a farlo trovare sempre nella posizione più opportuna e credibile ed evitare di finire imbrigliato in zone troppo frequentate o lontano dal vivo del gioco. Per questo esercizio i momenti di riferimento sono i seguenti:

• SPOSTAMENTO	Intuito:	Capacità di individuazione delle tattiche messe in atto dalle fonti di gioco.
	Arguzia:	Capacità di giudicare da distanze credibili senza intralciare il gioco
• POSIZIONAMENTO	Intelligenza:	Capacità di assumere posizioni ragionate e mutevoli nel corso della gara al fine di valutare con un ampio angolo di visuale senza perdere, peraltro, il contatto visivo con gli assistenti.
	Opportunità:	capacità di assumere la più logica ed utile posizione in occasione delle riprese di gioco

In conseguenza del grado di intuito e raziocino evidenziato il “senso tattico” risulterà:

a) EFFICACE

b) IMPRODUTTIVO

Nella trattazione di questo aspetto e’ opportuno riferire in merito alle caratteristiche fisiche-estetiche del visionato, alla sua struttura (e’ già atletica e/o se potrà fare qualcosa per migliorarla), allo stile, all’agilità ed alla compostezza dei movimenti. Nel trattare le considerazioni, infine, e’ opportuno tener presente che questo aspetto influisce in maniera particolare sul corretto espletamento dell’esercizio tecnico.

4 – VALUTAZIONE COMPORTAMENTALE DELL'ARBITRO

La personalità è adeguata agli accadimenti?	si	no
Riesce a rapportarsi correttamente con i calciatori?	si	no
Si lascia influenzare nelle decisioni?	si	no
Notifica correttamente i provvedimenti disciplinari?	si	no
Controlla la correttezza nelle procedure di sostituzione?	si	no

Continuando l'analisi delle qualità "soggettive" dell'arbitro, in questo aspetto ciò che è prevalentemente richiesto all'OO.AA è la capacità di analizzare e classificare le doti caratteriali degli osservati, la loro eventuale tendenza e la personalità che potrebbero maturare alla fine del processo di formazione. L'arbitro che può fare affidamento sul possesso di qualità positive quali il temperamento, la fermezza, l'autorevolezza e la consapevolezza riesce a governare gli accadimenti in maniera serena e naturale e, nel contempo, sa proporsi anche con la giusta misura. Muovendosi già con una certa padronanza in campo, riesce a dare risposte puntuali e congrue e, per la tranquillità e la sicurezza che riesce a trasmettere, finisce per riscuotere il dovuto consenso. Tenendo sempre presente che fra chi guida e chi viene guidato le responsabilità ed i meriti devono essere condivisi, cerca di stimolare tutti a svolgere al meglio il proprio ruolo; sicché, intrattiene con gli addetti ai lavori un rapporto caratterizzato da garbo e signorilità senza far mancare mai, però, la giusta e doverosa fermezza. Ricorrendo, poi, ad interventi mai dettati dalla improvvisazione ed operando prevalentemente con buone capacità ricettive ed intuitive gli riesce alquanto agevole mantenere il controllo della gara. Operando con la dovuta consapevolezza che il suo ruolo riveste nel contesto agonistico, notifica i provvedimenti disciplinari in maniera autorevole e corretta, sa resistere a qualsiasi pressione senza accusare condizionamenti e riesce a mantenere sempre la giusta concentrazione senza incorrere in cali di attenzione che, di solito, capitano con maggiore frequenza quando il gioco è fermo e/o in occasione della effettuazione delle sostituzioni. Nel conteggio del recupero, poi, sa congruamente tenere conto dei tempi effettivi del prolungamento senza farsi minimamente influenzare dalle situazioni contingenti. Non capita spesso di imbattersi in questo tipo di arbitro; sicché, quando avviene, all'OO.AA non resta che premiarlo degnamente perché, per la qualità che lascia intravedere, è uno destinato a scalare le vette arbitrali.

Di converso, gli arbitri che palesano qualità negative quali insicurezza, fragilità caratteriale, autoritarismo e paternalismo si differenziano da quelli sopra citati. Difatti, non potendo contare su valide qualità di base, sono tendenzialmente portati a defilarsi rispetto ai problemi per cui ritardano gli interventi dovuti, si limitano ad elargire sterili ed accorati inviti alla calma e si attardano a dare anche inutili spiegazioni e/o giustificazioni, quasi a voler strappare il consenso.

Talvolta fanno finta di non vedere oppure valutano scientemente incongruamente tanto da differenziare le società e tal'altre puniscono diversamente gli stessi falli avvenuti fuori o dentro le aree di rigore. Non essendo ben temperati, fanno fatica a reggere alle influenze sia interne che esterne per cui ricorrono anche alla compensazione; difettando di fermezza, peraltro, finiscono per svilire l'efficacia dei provvedimenti disciplinari perché li notificano in maniera notarile. Avviene pure che omettono di intervenire per ricorrere al vantaggio come copertura del fallo e non fanno mancare anche continui cali di attenzione. A questa tipologia di arbitri può succedere anche di accusare momenti di ingiustificata impulsività che li induce, poi, ad effettuare interventi sproporzionati rispetto agli eventi accaduti. Sicché, sconfinando nella eccessività, palesano chiaramente l'incapacità di valutare gli effetti negativi che il grado di forza della reazione così contraffatta può determinare. Ne consegue, ovviamente, che il carattere più che autorevole è autoritario ed all'atto del confronto con i calciatori ed i dirigenti anche tendenzialmente provocatorio, tanto da innervosire l'ambiente ed incidere negativamente sul grado di difficoltà.

Questa tipologia arbitrale, che spesso capita di osservare, riesce comunque a portare a termine l'impegno sia pure con malcelata fatica e tanti personalismi interpretativi; sicuramente, però, sono arbitri senza futuro in quanto palesemente caratterizzati da:

- TEMPERAMENTO** – accomodante - titubante - influenzabile - arrogante;
- FERMEZZA** – vaga ed incerta;
- PERSONALITÀ** – controversa - impacciata - forzata – innaturale

Concludendo, tenuto conto della complessità e dell'importanza che assume questo aspetto, l'OO.AA non può mai far mancare consigli e suggerimenti "pratici" perché sarebbe una vera assurdità ipotizzare che, arbitri ancora molto giovani ed appena all'inizio del loro processo di formazione, non palesino alcun aspetto comportamentale da migliorare. Va tenuto presente, infine, che questo esercizio è marcatamente condizionato da quelle che sono le qualità che l'arbitro evidenzia nell'espletamento dell'esercizio disciplinare (quadro 2).

5 – PRESTAZIONE DELL'ARBITRO

Adegua la frequenza dei suoi interventi all'andamento agonistico della gara?	si	no	
Fa eseguire regolarmente i calci di punizione dal limite delle aree?	si	no	
Fa eseguire regolarmente i calci di rigore?	si	no	nv

Pur avendo tutti lo stesso compito da svolgere e' innegabile che i risultati che si colgono, per effetto dei propri limiti personali, non sono sempre della stessa qualità. E' nella bravura dell'OO.AA, perciò, il saper formulare un giudizio sulla personalità che l'arbitro riesce ad esprimere anche e, soprattutto, quale risultanza di atteggiamenti, comportamenti ed, inevitabilmente, di decisioni arbitrali. Le regole sono chiare ed il regolamento e' unico; tuttavia, e' nella bravura, nella sicurezza e nella maturità del DDG saperle applicare al meglio interpretandone lo spirito in modo aderente. L'aspetto qualificante, quindi, e' l'intelligenza applicativa delle regole che e', poi, la testimonianza delle capacità già maturate dall'arbitro di saper leggere con chiarezza la gara e di saper entrare nei meccanismi della stessa regolando atteggiamenti e comportamenti dei protagonisti. Pertanto, mostrando sempre la dovuta rigidità ed inflessibilità al cospetto di interventi effettuati volontariamente e con eccessiva vigoria fisica, l'arbitro non "elementare" valuta i contatti con acume interpretativo rispetto alle caratteristiche della gara, evidenzia sempre una oggettiva discrezionalità ed assicura una costante coerenza finendo, conseguentemente, per apportare un sostanziale e positivo contributo alla fluidità del gioco ed alla qualità dello spettacolo. La consapevolezza nei propri mezzi, difatti, gli consente di avere coraggio ed osare in quanto capace di saper governare gli accadimenti; le capacità intuitive già maturate, tuttavia, gli permettono di cogliere al volo i mutamenti che la gara propone e tarare i suoi interventi con prontezza, coerenza ed adeguatezza alle situazioni. Anche quando decide di lasciar correre e, quindi, di non intervenire riesce comunque a dare risposte convincenti perché sa' trasmettere la certezza di essere in grado di vedere e, nel contempo, di avere anche la maturità di saper condurre non solo l'evento tecnico e regolamentare quant'anche quello umano e relazionare in quanto capace di valutare, cogliere e giudicare ciò che e' veramente opportuno per la conduzione della gara. Peraltro, sa' mantenersi calmo e sereno in qualsiasi circostanza per cui, anche a seguito di decisioni importanti e critiche come quella di un provvedimento di espulsione, della concessione di un calcio di rigore nonché di una punizione dal limite delle aree, riesce senza snaturarsi a far rispettare le dovute modalità, le distanze regolamentari e, nel contempo, velocizzare anche i tempi di ripresa del gioco. All'OO.AA non possono sfuggire queste qualità giacché chi riesce, sia pure solo ad accennarle, e' un arbitro non scontato, significativamente non

prevedibile e futuribilmente ben proiettato. Va tenuto presente, infine, che questo esercizio è in stretta correlazione con il grado di difficoltà della gara.

6 – FUTURIBILITA'

In virtù delle certezze maturate nel corso della visionatura e del colloquio di fine gara, nelle considerazioni l'OO.AA deve poter far capire, a chi non ha assistito alla gara e, comunque, deve effettuare il suo postumo impiego, quello che è allo stato e quale potrebbe essere, nell'immediato futuro, il livello di impiego dell'arbitro visionato. Non è possibile maturare il giudizio finale solo in virtù dell'errore nel quale inevitabilmente incorre il giovane ed inesperto osservato! È importante tenere sempre presente, invece, che la prestazione va' analizzata nel suo complesso per cui il giudizio finale non può affatto essere condizionato da un singolo episodio. L'attimo, il singolo episodio che, peraltro, può capitare a tutti non riesce a dare l'insieme; e l'insieme è dato da tutto il resto delle informazioni e degli approfondimenti che si riescono ad ottenere da una partita. Ovviamente, all'attenzione dell'OO.AA non può sfuggire l'errore ma ciò che è più importante per la maturazione del giudizio è sicuramente l'analisi delle cause che lo hanno determinato. L'OO.AA deve saper riferire con chiarezza le positività riscontrate e che, quindi, rappresentano i punti di forza dell'osservato e, successivamente, nell'analizzare le lacune e/o negatività emerse nel corso della direzione arbitrale, deve essere in grado di valutare se possono essere colmate (completamente o parzialmente) ed i relativi possibili tempi occorrenti. Tenuto conto delle risultanze dei comportamenti e delle decisioni arbitrali nel loro insieme ed in virtù della qualità degli elementi strutturali insiti dell'arbitro, l'OO.AA deve esprimersi in merito ad una sua eventuale valorizzazione oppure ritenere piuttosto ridotte le prospettive future. Chi, purtroppo, ricorre in giudizi del tipo “ per poter completamente giudicare le qualità del visionato sarebbe opportuno esaminarlo in gare più significative” non fa altro che concretizzare l'inutilità' di una presenza, svilire la funzione e palesemente ammettere di non essere in grado di saper fornire alcun contributo in tema di crescita arbitrale e, conseguentemente, risultare del tutto improduttivo anche per quanto concerne la collaborazione con il CRA.

7 – COLLOQUIO DI FINE GARA

E' la fase più delicata dell'incarico e perciò l'OO.AA ha il dovere di prepararlo in maniera accurata. Subito dopo la fine della gara deve avvenire la presentazione avendo cura di far capire bene nome, cognome e sezione di appartenenza. Si passa, poi, al controllo sia dei provvedimenti disciplinari assunti che delle sostituzioni e, subito dopo, si esce dallo spogliatoio per rientrarvi quando tutti (arbitro e/o terna) avranno fatto la doccia (presumibilmente 20-25 minuti). Il colloquio va' iniziato solo quando tutti possono prestare all'OO.AA tutta la doverosa attenzione! Nel contatto iniziale e' bene tener presente che la migliore metodologia e' quella di effettuare subito una veloce panoramica della gara dando risalto agli spunti che l'hanno caratterizzata ed hai fatti e/o agli episodi che l'hanno influenzata. Immediatamente dopo va affrontata l'analisi della prestazione trattando prima l'aspetto comportamentale e disciplinare e dopo quello atletico-tattico e tecnico. E' opportuno tralasciare gli aspetti di scarsa rilevanza al fine di incentrare, invece, tutta l'attenzione su problematiche di più importante e chiara consistenza avendo cura di distinguere gli errori occasionali da quelli ripetitivi. Quest'ultimi, poi, non rappresentano altro che l'oggetto della trattazione del colloquio. Tanto più acuta sarà la disamina, tanto più l'OO.AA sarà apprezzato dall'arbitro perché e' attraverso questi tipi di confronti che si riesce a crescere e migliorare. Vanno sicuramente elogiate le positività perché, a questi livelli, l'incoraggiamento rappresenta uno stimolo fondamentale per aiutare la crescita e, nel contempo, fidelizzare sempre di più gli associati. Per meglio avvalorare le negatività, comunque, l'OO.AA dovrà essere preparato a citare specifici riferimenti sugli errori in discussione non limitandosi alla sola critica ma risalendo, invece, alle cause che li hanno generati e suggerire, quindi, tutti gli opportuni rimedi atti a superarli. Questo e' il vero momento "formativo" per l'arbitro ed e' in questa circostanza che vengono fuori anche le specifiche attitudini alla funzione da parte dell'OO.AA! Nel corso del colloquio è consentito a tutti di esprimere le proprie opinioni e l'OO.AA, che è un tecnico ma anche un saggio maestro, deve attivarsi affinché ciò accada. Ciascun arbitro, perciò, ha la facoltà di esprimere il proprio parere che potrebbe anche essere, parzialmente o globalmente, non in linea con quello dell'OO.AA fermo restando, però, che il dialogo, sviluppandosi sempre nei termini della corretta impostazione, avvenga fra "uomini" con ruoli diversi ma di pari dignità. Tra l'altro, anche il comportamento e le reazioni con cui l'arbitro si propone nel confronto rappresentano utili elementi per una più approfondita valutazione della sua personalità. Con il suo modo di proporsi, difatti, potrebbe risultare insofferente o costruttivo, passivo o partecipativo ed ancora ricettivo e maturo per quanto attiene la rapida applicazione dei suggerimenti ovvero assente e stranito, tanto da vanificare lo sforzo didattico dell'OO.AA perché interessato solo al voto. Essendo di cattivo gusto, vanno censurati gli atteggiamenti professionali e solenni e, peggio ancora,

l'esibizione dei propri trascorsi arbitrali che, alla fine, non sono affatto costruttivi e men che meno interessanti per gli interlocutori. Alla fine del colloquio e subito dopo aver accompagnato l'arbitro e/o la terna all'auto, va tassativamente inviato l'SMS al responsabile degli OO.AA al numero **333-19 86 876** riportando il voto ed il nominativo sia del DDG che degli eventuali AA.

Punti da migliorare.

In questo quadro vanno riportate, in forma sintetica e non discorsiva, le discrasie e/o le negatività emerse nel corso della direzione e che sono state, poi, l'oggetto principale del colloquio di fine gara.

PROIEZIONE

Per poter concretamente riferire in merito all'attitudine alla direzione arbitrale, andando al di là della gara in quanto tale e vestendo i panni di un vero e proprio "talent scout", l'OO.AA deve essere in grado di percepire quei segnali significativi, ancorché poco palesi, che facciano intuire propensione e possibilità future nel giovane arbitralmente non ancora maturo. Sicché, in stretta correlazione con quanto delineato nel quadro 6 (futuribilità), la proiezione, che va espressa sempre con riferimento all'organo tecnico superiore (CAI), va giudicata:

- AMPIA:** soggetto dotato di ottima qualità di base e con brillanti prospettive che fanno ipotizzare l'inserimento all'OT superiore alla fine dell'annata sportiva.
- BUONA:** elemento che merita di essere seguito con attenzione perché ha la possibilità di essere valorizzato ed inserito nei quadri dell'OT superiore nel medio-lungo termine.
- LIMITATA:** arbitro per il quale neppure nel lungo percorso si intravedono possibilità di impiego superiore all'ambito regionale.

VOTO

L'analisi delle qualità "soggettive" determina sempre tre diverse tipologie di arbitri:

1. Arbitri caratterizzati da uno stile **"AGGRESSIVO"**:

- Sono quelli che adottano atteggiamenti di superiorità e di sfida nei confronti dei calciatori perché sottovalutano gli altri e sopravvalutano se stessi. Prevalentemente difettano di serenità e naturalezza ne'sanno proporsi con la giusta misura. Facendosi guidare dall'impulsività' assumono decisioni sproporzionate rispetto agli eventi accaduti ricorrendo, in maniera impropria e poco opportuna, ai poteri a loro conferiti dal legislatore tanto da sconfinare nella eccessività. L'inevitabile atteggiamento "autoritario" che assumono, poi, non è altro che la testimonianza di chiara fragilità caratteriale, temperamento arrogante, fermezza piuttosto incerta e personalità forzata ed innaturale. Con queste negatività la prestazione arbitrale deve essere valutata "deludente" e la futuribilità' sempre "limitata".

(7.80 – 8.10 L)

2. Arbitri caratterizzati da uno stile **"PASSIVO"**:

- Sono quelli che, nel corso di una gara, fuggono di fronte alle decisioni più importanti e difficili, fanno finta di non vedere ne'ascoltare le proteste. Tendenzialmente ritardano gli interventi dovuti e, peccando di paternalismo, si limitano ad elargire sterili ed accorati inviti alla calma. Questa tipologia arbitrale, che è anche la più corposa, annovera arbitri caratterizzati da un temperamento accomodante, una vaga fermezza ed una controversa personalità. Tuttavia, nonostante gli errori e le incertezze che palesano e pur non essendo capaci di incidere positivamente sul grado di difficoltà, il più delle volte portano al termine l'impegno e, sia pure con tanta soggettività, finiscono per risultare elementi adeguati per la direzione di gare di contenuto spessore nell'ambito delle categorie regionali. In questi casi il giudizio sulla prestazione non può che essere "sufficiente" e quello sulla futuribilità' sempre "limitato".

(8.20 – 8.30 L)

3. Arbitri caratterizzati da uno stile “**ASSERTIVO**”:

- Sono quelli destinati a scalare le vette arbitrali. Generalmente adottano un atteggiamento teso a far valere le proprie opinioni ed i propri diritti rispettando, però, i diritti e le opinioni degli altri. Senza sforzi apparenti governano gli eventi con serenità e sanno anche proporsi sempre con garbo e signorilità. Nell'espletamento dell'incarico sanno discostarsi notevolmente dall'arbitro “elementare” perché palesano intelligenza interpretativa ed applicativa delle regole e sul piano disciplinare sanno essere inflessibili, rigorosi e tempestivi quando c'è da assumere i provvedimenti. Chi possiede queste qualità non è un arbitro scontato e neanche prevedibile; anzi, questa tipologia arbitrale è merce rara perché si discosta notevolmente dalla normalità! Difatti, per la loro predisposizione al ruolo, nonostante gli errori in cui inevitabilmente ancora incorrono, lasciano intravedere che sicuramente finiranno per acquisire una matura e qualificata personalità. In questi casi, quindi, il giudizio sulla prestazione sarà sempre “OTTIMO” e quello sulla futuribilità potrà essere ritenuto “BUONA e/o AMPIA” avendo come riferimento sia le risultanze della prestazione che il grado di difficoltà della gara.

(8.40 – 8.60 A – B)

VALUTAZIONE DEGLI ASSISTENTI

PREMESSA

Per la direzione della gara entra in campo una squadra per cui anche la prestazione degli AA deve ricevere dall'OO.AA. la stessa attenzione prestata all'arbitro. L'AA "controllato" e' sempre il numero 1 ed e' quello che opera sul lato delle panchine. Ad ogni buon conto, l'OO.AA deve valutare entrambi gli AA dedicando possibilmente un tempo di gara a ciascuno di essi. E' difficile che possa capitare, tuttavia, la mancanza di situazioni di FG non giustifica una astensione dal giudizio perché l'OO.AA deve essere sempre capace di giudicare la maturità già acquisita dagli AA anche quando dovessero mancare situazioni di FG, violenza consumata, falli segnalati etc. Gli AA non sono affatto dei "sosia" per cui, poiché è difficile che forniscano una prestazione del tutto identica, vanno giudicati singolarmente evitando espressioni del tipo "copia ed incolla".

Per la formulazione del giudizio finale si deve tener conto dei successivi tre elementi di valutazione ma, ad un attento OO.AA, non devono sfuggire quelle piccole cose che possono tornare utili per maturare un giudizio più completo sullo stato d'animo, sulle aspettative e sull'impegno che i colleghi proponderanno durante la gara. A tal proposito, quindi, per poter avere da subito l'idea del tipo di concentrazione con la quale gli AA si approcciano alla gara, può essere di valido aiuto osservare sia la corsa verso la porta dopo il saluto, la quale potrebbe apparire reattiva, blanda ovvero a piccoli passi, che la modalità del controllo della rete, la quale potrebbe essere espletata in maniera formale e disattenta ovvero accurata e meticolosa.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

1. DECISIONI SULLA REGOLA 11

Le decisioni sulla regola 11 denotano, in maniera marcata, la predisposizione o meno alla funzione di assistente; difatti, la capacità di individuare la posizione di fuori gioco e la relativa valutazione di segnalare ovvero di lasciar scorrere il gioco differenzia l'assistente ancora scolastico ed elementare da quello più maturo, formato e maggiormente predisposto a svolgere al meglio il ruolo. L'applicazione della regola 11, con speciale riferimento alla tecnica del "wait and see" (fotografa-osserva-valuta) deve imporre all'OO.AA di non soffermarsi a giudicare solo in virtù del numero di segnalazioni effettuate. E' importante invece, apprezzare la capacità già maturata dall'AA di saper freddamente attendere e, perciò, di osare quel tanto indispensabile prima di intervenire. Tutto questo, ovviamente, e' frutto di buona concentrazione, chiara ed attenta lettura dell'evolversi dell'azione, fermezza caratteriale e, non da ultimo, espressione di valida personalità. In questi casi, ovviamente, il giudizio da esprimere sarà sempre contraddistinto dal segno positivo (+).

Ci si puo' imbattere, poi, in AA che dimostrano di conoscere la regola, ma, non essendo capaci di effettuare una corretta interpretazione della stessa, valutano in maniera poco aderente il concetto di intervenire nel gioco, influenzare un avversario e trarre vantaggio da tale situazione. Palesano, insomma, l'incapacità di effettuare una attenta ed acuta differenza fra "valutazione" e "segnalazione", per cui inducono l'arbitro ad intervenire sistematicamente. Questa tipologia di AA difficilmente incorre in errori significativi che si ripercuotono, poi, negativamente sulla gara; anzi, il più delle volte risultano affidabili ma la loro prestazione, pero', va sempre giudicata "normale". Infine, esistono assistenti che, nel corso della gara, operano in maniera flemmatica e distaccata, palesano ansietà ed apprensione e, conseguentemente incorrono anche in errori e/o omissioni. Il più delle volte, pertanto, finiscono per segnalare frettolosamente caratterizzando, quindi, la prestazione in maniera negativa per cui, poi, la relativa valutazione dovrà essere giudicata negativamente contrassegnando la casella (-).

2. COLLABORAZIONE CON L'ARBITRO

L'altro aspetto significativo per la maturazione del giudizio complessivo è quello relativo alla collaborazione la quale deve poter risultare efficace e, nel contempo, supportata sempre da un comportamento sobrio e scevro da eccessi e/o prevaricazioni. Il bravo AA non perde mai il contatto visivo con l'arbitro perché sa dove guardare per trovarlo ed essergli di supporto nei casi di necessità segnalando, peraltro, sempre in maniera decisa e, soprattutto, da fermo (senza correre o camminare ulteriormente). Ovviamente non effettua segnalazioni quando l'arbitro non può recepirle perché vengono colte da tutti tranne dal vero destinatario, ne interviene quando il DDG controlla perfettamente l'azione, perché si rende conto dell'inutilità di segnalare per rafforzare l'intervento arbitrale. I falli di gioco sono normalmente di competenza dell'arbitro; l'AA, quindi, deve intervenire solo quando questi non ha potuto vedere e/o controllare nonché nei casi in cui l'infrazione si verifica nei suoi pressi. In queste circostanze, peraltro, può tornare utile osservare se l'AA palesa lo stesso metro di intervento tecnico dell'arbitro e, quindi, analizzare se le valutazioni e le interpretazioni dei falli risultano in linea con quelle del DDG. Può succedere che, a seguito di una segnalazione giusta e/o errata, l'AA subisca una forte contestazione: in questi casi è importante osservare se subisce condizionamenti o, invece, continua a collaborare in maniera serena e naturale.

In occasione di atti di violenza consumata deve poter intervenire nei modi e nei tempi corretti e la comunicazione all'arbitro dei relativi provvedimenti disciplinari da assumere deve esser fatta con freddezza, compostezza e riservatezza. L'OO.AA deve saper apprezzare e premiare il supporto che fornisce al DDG in occasione di falli avvenuti ai limiti delle aree di rigore, così come, nelle occasioni di "goal-non goal", indipendentemente dalla decisione assunta, va attentamente osservato se l'atteggiamento che assume è credibile ed accettato e, soprattutto, se si fa trovare nella posizione più idonea per decidere. In casi di rissa, mischie concitate ed altre situazioni particolari che si verificano a gioco fermo, l'AA che opera in maniera attiva e partecipativa, entra nel terreno di gioco per assistere e supportare meglio l'arbitro e farsi trovare sempre più pronto ad intervenire per correggere anche eventuali sviste (scambio di un calciatore destinatario di un provvedimento disciplinare) nelle quali può incorrere in questi casi il DDG. Chi collabora in questo modo evidenzia qualità che testimoniano consapevolezza del ruolo e, nel contempo, la capacità già acquisita di fornire un contributo significativo e qualificante. Quando emergono queste qualità, pertanto, l'espletamento di questo esercizio merita di essere valutato ottimamente e, quindi, va contrassegnato con il segno (+).

L'AA che nel corso della gara non riesce ad esprimere spunti qualificanti e di rilievo, pur collaborando senza incorrere in sbavature, non potrà mai essere premiato con una valutazione che si discosti da quella "normale".

Di converso, sicuramente va giudicata negativamente e, quindi, contrassegnata con il segno (-) la prestazione dell'AA distaccato e flemmatico il quale, peraltro, palesa di essere ansioso, aggressivo, timoroso, ovvero impulsivo, stravagante e, talvolta, anche irritabile.

3. CONDIZIONE ATLETICA – ALLINEAMENTO – RAPIDITA' DI MOVIMENTO – INDUIZIONE TATTICA – POSIZIONAMENTO – MODO DI RAPPORTARSI - CONCENTRAZIONE

L'ultimo elemento di valutazione è quello attinente la condizione atletica, la quale, quando risulta ottimale, finisce per essere basilare e fondamentale per il conseguimento di prestazioni qualificanti. Per poter effettuare le segnalazioni di FG in maniera corretta, difatti, necessita essere sempre perfettamente allineati con il penultimo difensore ma, per mantenere costantemente questa posizione, e' indispensabile avere la capacità di reggere allo sforzo fisico sino al termine della gara, nonché essere anche in grado di dare risposte convincenti in termini di scatto e rapidità. La capacità di accelerazione unitamente a quella di sapersi adattare ai continui mutamenti di velocità del gioco, difatti, sono gli elementi qualificanti della prestazione atletica e risultano fondamentali, poi, affinché l'AA possa essere sempre rispondente nel movimento breve. Va' osservato il modo di spostarsi dell'AA e se questi mantiene prevalentemente una posizione frontale al terreno di gioco; la corsa laterale, per brevi distanze, sicuramente aiuta ad effettuare i cambi di direzione in modo repentino ed efficace ma va' assolutamente censurata la corsa all'indietro perché non e' affatto produttiva. Lo spostamento, quindi, va prevalentemente fatto saltellando lateralmente e con la visuale frontale al terreno di gioco. E' bene ricordarsi che non va mai sottovalutata la generosità atletica dell'AA per cui deve essere premiato chi sistematicamente corre sino alla linea di porta per controllare la fuoriuscita del pallone. L'intuizione tattica, inoltre, cioè la capacità di individuazione delle tattiche messe in atto dalle fonti del gioco, completano l'AA in questo esercizio e lo aiutano ulteriormente a mantenere costantemente la corretta posizione e rendere la sua collaborazione sempre più efficace, produttiva e credibile. Relativamente all'aspetto fisico non bisogna farsi condizionare dal fatto che l'AA è basso ovvero alto: questo è un aspetto che l'OT conosce molto bene! Piuttosto, va sempre espresso un giudizio su quella che è la qualità dell'immagine che trasmette e sicuramente va rigorosamente penalizzato quel collega che si presenta in soprappeso ovvero evidenzia una malcelata pancetta! La capacità di mantenersi concentrati per lunghi periodi e' difficile; tuttavia, la concentrazione e' una fondamentale prerogativa per svolgere questa attività. Occorre monitorare, quindi, se l'AA si distrae facilmente, segue il gioco o si sofferma a lungo in situazioni poco attinenti. Può tornare utile osservare anche la postura che assume e come muove la testa; insomma, l'OO.AA deve poter accertare se l'AA e' sempre reattivo a tutte le sollecitazioni che la gara richiede. Nel corso della stessa le persone ammesse in panchina non sempre mantengono un comportamento regolamentare; in questi casi, all'attenzione dell'OO.AA non deve sfuggire il comportamento e l'atteggiamento che assume l'assistente controllato e, quindi, va valutata se la sua azione riesce ad abbassare i toni ovvero ad esasperarli. E' sicuramente censurabile l'AA che cerca la "sfida" con i calciatori e, peggio ancora, con i dirigenti ammessi in panchina; parimenti bisogna

comportarsi anche con quello che non sa filtrare le proteste fisiologiche di una decisione di routine e reagisce come una incallita “zitella”. Una attenzione particolare, infine, va prestata alla reattività ed al comportamento dell’AA in occasione delle sostituzioni. In conclusione, sulla scorta di quanto esposto, ciascun OO.AA deve tener presente che l’AA distaccato e flemmatico, il più delle volte, finisce per svolgere il ruolo palesando ansia, timore, apprensione, impulsività ed anche irritabilità; caratterizza la sua prestazione, insomma, di tante negatività le quali, poi, non sono altro che il frutto della sua modesta personalità. Chi, invece, nell’assolvimento della sua funzione sa mantenersi calmo, tranquillo, deciso, fermo, reattivo, attento e preciso, sicuramente è supportato da positive prerogative che testimoniano la qualità e la bontà della sua personalità.

ABBINAMENTO VOTO GIUDIZIO

Per evitare che si possano verificare valutazioni diverse a parità di evento, va’ tenuto presente che:

- A) Quando al primo ed al terzo elemento di valutazione viene attribuito il segno (+) ed al secondo almeno quello “normale”, la prestazione deve essere giudicata di categoria superiore e la proiezione ampia.

(voto 8,50 – 8,60A)

- B) Una sola crocetta positiva (+) relativamente al primo e/o al terzo elemento di valutazione, abbinata ad altre due ”normale”, fanno attestare il visionato sulla prima soglia della categoria superiore e la proiezione deve essere giudicata buona.

(voto 8,40 B)

- C) Una crocettatura negativa (-) relativamente al primo e/o al terzo elemento di valutazione, abbinata ad altre due “normale” conferiscono al visionato una idoneità per l’impiego di tutte le gare ma una proiezione limitata all’ambito regionale.

(voto 8,20 – 8,30 L)

- D) Due crocettature negative (-) ed una normale sono la testimonianza che a malapena la prestazione ha sfiorato l’idoneità alla categoria ed il visionato, conseguentemente, ha lasciato intravedere un impiego piuttosto attento e limitato.

(voto 7,80 – 8,10 L)

PROIEZIONE

L'OO.AA deve tener presente che la categoria superiore è, comunque, la CAN D indipendentemente se la visionatura viene effettuata in Promozione ovvero in Eccellenza. Per la determinazione della proiezione valgono gli stessi concetti utilizzati per l'arbitro; tuttavia per una più approfondita valutazione sicuramente è importante tenere in considerazione l'aspetto fisico-estetico, la capacità di mantenere l'allineamento, la sagacia di saper distinguere la valutazione dell'intervento, l'eleganza stilistica e la sobrietà gestuale le quali, poi, fanno esprimere il giudizio sull'impiego immediato e, nel contempo, devono poter giustificare la eventuale futuribilità.

Argomenti trattati con l'Assistente.

Sia i punti "positivi" che quelli da "migliorare" non vanno mai lasciati privi di annotazioni; l'OO.AA deve tener presente che, a questi livelli, la perfezione dell'AA coincide quasi sempre con la sua disattenzione.